

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MAGGIO 1882

giustizia. Scrisse adunque al regio console che imponesse a quella gente di presentare le proprie carte. Allora alcuni di quei navicelli cambiarono bandiera. Ora, io credo che il Governo, non permettendo che la bandiera nazionale fosse affidata a mani ignote o sospette, esigendo l'eseguimento, non d'un'utile formalità, ma d'una giustissima prescrizione di legge, non abbia fatto che il suo dovere. Questo, ripeto, nel solo interesse della verità.

L'onorevole Boselli ama come me la marina mercantile: ed io sono persuaso che egli trovisi ormai convinto che la nostra marina mercantile abbia oggidì bisogno di una cosa sola, sussidi governativi.

Accolga dunque una mia preghiera: usi dell'influenza ben meritata, della quale egli gode sulla Commissione d'inchiesta, per indurla a venire ad una conclusione, chè il tempo stringe, e, per me, ho gran timore che per quest'anno si possa fare qualche cosa per la marina mercantile.

L'onorevole Boselli rammentò la legge francese sui premi, e chiamò i premi una concorrenza artificiale ed ingiusta che fa la Francia alle altre marine. Sarà benissimo; ma io dico che, invece di lamentarsi di tale atto della Francia, dobbiamo affrettarci ad imitarla in proporzione almeno delle nostre forze. Che cosa fece la Francia assegnando premi alle costruzioni navali ed alla navigazione? A taluni sembra ch'essa abbia protetta, sussidiata un'industria sua che languiva per aiutarla a sostenere ed a vincere la concorrenza straniera. No, signori. La Francia ha con quell'atto tenuta viva una grande forza nazionale, ha provveduto ad un'urgente necessità della patria. Ed io spero che se avremo senno, imiteremo l'esempio.

Esprimerò ora brevemente, poichè è pur necessario, l'avviso della Commissione in ordine alla futura convenzione di navigazione colla Francia.

**PRESIDENTE.** Questo non forma argomento di ordini del giorno.

**RANDACCIO.** (*Della Giunta*) Sì, onorevole presidente, vi sono ordini del giorno su questo argomento, e la Commissione desidera parlarne, se è lecito, anticipatamente.

Debiamo noi chiedere alla Francia la reciprocità assoluta della navigazione e del commercio di scalo e di cabotaggio, a vapore ed a vela, sulle coste dell'Oceano, del Mediterraneo e dell'Algeria? Non l'avrete, dice l'onorevole Luzzatti. La Commissione invece non è aliena dal credere che se diremo francamente, fermamente alla Francia che altrimenti non le daremo facoltà di navigazione e commercio di scalo e cabotaggio sulle nostre coste, è probabile che essa ci accorderebbe perfetta reciprocità. Alla vostra Commissione però sembrerebbe che potessero

in questa pratica aver luogo concessioni scambievoli.

È bene dire la verità, noi non vogliamo ingannare, nè essere ingannati. Come ben disse nella tornata precedente l'onorevole ministro degli affari esteri, il cabotaggio a vela ed a vapore sulle coste oceaniche della Francia, sarebbe per noi una concessione di pochissima importanza. Al contrario la Francia deve in quel mare difendere la sua marina dalla formidabile concorrenza della marina inglese.

Onde la Commissione crede che noi dobbiamo ottenere dalla Francia perfetta reciprocità nella facoltà di navigazione e commercio di scalo e di cabotaggio a vapore e a vela nel Mediterraneo e nell'Algeria; più (poichè questo non basterebbe affatto) che noi dobbiamo ottenere che la Francia esoneri da qualunque gravezza i nostri pescatori di corallo nelle acque africane. Appena appena a queste condizioni la Commissione crede che il contratto non sarebbe oneroso per l'Italia; la Commissione crede che questo sia l'ultimo limite a cui noi possiamo arrivare nella futura convenzione di navigazione colla Francia, e confida che, mercè la solerzia e la fermezza del Governo, questo limite non sarà oltrepassato.

**BOSELLI.** Ho domandato di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ma se è per fatto personale, la prego di accennarlo.

**BOSELLI.** Se il presidente preferisce che unisca questo fatto personale ad alcune risposte che devo dare ad altri oratori...

**PRESIDENTE.** No, no: non allarghiamo la discussione. È un fatto personale? ebbene lo indichi.

**BOSELLI.** L'onorevole presidente sa che sono iscritto sull'articolo 1. Ecco perchè dicevo questo.

**PRESIDENTE.** È vero; ma, vediamo ora di esaurire questo fatto personale.

**BOSELLI.** Anzitutto ringrazio il mio amico Randaccio della gentilezza con cui ha risposto al mio discorso: essa fu pari alla competenza che reca in questo argomento.

Il mio fatto personale si riferisce alle parole che io pronunziai nella seduta di giovedì, e che il mio collega Randaccio ha rilevato. Io dissi che pare un destino fatale che in questa nostra Italia il Governo non istenda mai la sua mano sulla marina mercantile, se non per mettere ostacoli od aggravii. Questa stessa idea, sia pure con altre parole, rammentai di aver detto da questo modesto posto dieci anni or sono, e allora nessuno si è levato per contraddirmi, perchè era la conclusione di un lungo discorso, diretto tutto a dimostrarla vera. Io sono grandemente meravigliato, in questo momento, che il mio